

PRENDIAMO IL TORO PER LE CORNA

1. L'OFFERTA DI FINANZA A IMPATTO

Microfinanza

FOCUS

La valutazione dell'impatto? Per il microcredito può essere l'occasione per decollare

di FRANCESCO DENTE

In Italia sono 13 gli operatori accreditati. Ancora una nicchia. «Per fare il salto di qualità dovremmo far conoscere l'efficacia dei nostri interventi», dice Pizzo, presidente di Ritmi

L'impatto sociale non è certo qualcosa di nuovo. Il microcredito non deve inventarsi quasi nulla in termini di ricadute sui singoli e sulle comunità. Sono nella natura istituzionale dell'attività svolta: favorire l'inclusione finanziaria dei cosiddetti "non bancabili". Le persone, è il caso dei lavoratori precari o degli immigrati, che non possono chiedere alle banche neppure un piccolo prestito per avviare un laboratorio artigianale o per fronteggiare una malattia improvvisa perché non hanno garanzie da fornire. La sfida del microcredito, semmai, è imparare a misurare la naturale ricaduta sociale che produce. «Finora c'è stata più una valutazione

ex post degli effetti. Il salto di qualità è invece introdurla ex ante: al momento in cui si eroga il prestito. Serve una serie di indicatori effettivamente misurabili che consenta a un ente terzo di valutare l'impatto nel tempo», osserva Giampietro Pizzo, presidente di Ritmi, la Rete italiana di microfinanza, e di Microfinanza srl.

Si tratta di un passaggio nodale perché permetterebbe di ampliare la platea dei soggetti economici che presta il denaro alle società di microcredito. Quel denaro con il quale le società, a loro volta, finanziano le famiglie e le imprese escluse dai mutui. «La microfinanza, se ragioniamo solo in termini monetari, fatica a essere appetibile per investitori pubblici e soprattutto privati come i fondi di investimento o i fondi pensionistici. «Grazie alla valutazione di impatto, invece, gli investitori hanno uno strumento specifico per far luce sulle esternalità positive del microcredito, pensiamo alla riduzione della disoccupazione femminile, e dunque una ragione in più per sostenerlo in modo trasparente», ragiona Pizzo.

Al momento sono solo 13 gli operatori di microcredito accreditati presso Bankitalia. L'attività tuttavia può essere svolta anche da altri soggetti come le banche ordinarie o gli altri intermediari finanziari detti "articolo 106", purché forniscano i servizi ausiliari. Ad esempio, l'intervento di un tutor che accompagni il beneficiario del prestito sociale a sviluppare l'idea imprenditoriale. Un piccolo arcipelago che secondo l'ultima stima, ormai datata, dell'Ente nazionale per il microcredito (relativa ai finanziamenti concessi dagli istituti convenzionati con l'Ente) ha mosso 31 milioni di euro nel 2016-18.

Il mondo della ricerca nel frattempo ha compiuto passi importanti nella definizione dei parametri di misurazione. È il caso del Progetto Memi (Measuring Microfinance Impact in the Eu), lo studio triennale elaborato dal Cespem dell'università Cattolica di Piacenza insieme all'università di Parma per conto della Banca europea degli investimenti e del Fondo europeo degli investimenti. Non c'è che da rimboccarsi le maniche e partire.

Lo fa da tempo PerMicro, storico operatore di microfinanza nato nel 2007 a Torino. Dal 2015 ha avviato una proficua collaborazione con Tiresia, il centro di ricerca del Politecnico di Milano, documentata nel report *10 anni di impatto sociale (2009-2018)* presentato la scorsa estate. «Si tratta di un lavoro pionieristico partito dalla rassegna critica delle metodologie di misurazione e approdato alla elaborazione di indicatori specifici per la nostra società», spiega Monica Bertola, responsabile del bilancio di sostenibilità e della misurazione di impatto sociale.

I parametri sono stati poi ricalibrati nel corso degli anni. «Inizialmente raccoglievamo tanti elementi che ci sembravano interessanti. Col tempo li abbiamo rivisti affinché la misurazione fosse più semplice e mirata», prosegue Bertola. Oggi il processo è "industrializzato" a partire dalla fase istruttoria di erogazione del credito. Dai numeri dello studio eseguito su un campione statisticamente rilevante emergono dati interessanti sulla riduzione della povertà assoluta e della deprivazione abitativa. Due, in particolare, balzano agli occhi. Grazie al prestito, 3.492 persone e 830 imprese hanno avuto accesso ai finanziamenti tradizionali degli istituti di credito. Sono tornati, in pratica, a essere bancabili. ♦